





# Le semidifiniti di Coppa Italia

## Con la fede e la disciplina

### I favoratori si renderanno degni dei combattenti

IL FEDERALE PARLA AI CAMERATI DELLA PROVINCIA

IL RITO DI SABATO PROSSIMO

SPETTACOLI DI OGGI

La Madonna di S. Luca

Classica e Tenet

MAXWORTH - «Notte di primavera»

MOOREHEAD - «Vale di d'oro»

FULGON - «Vittoria sul mare»

ATLANTICA - «La città di»

CENTRALE - «La città di»

VALD'ADDA - «La città di»

CONTAVALLI - «La città di»

REX - «La città di»

NOBILITATE - «La città di»

ROMA - «La città di»

CARACCI - «La città di»

ITALIA - «La città di»

OLIMPIA - «La città di»

IMPERIALE - «La città di»

SAVOIA - «La città di»

MEDICA - «La città di»

CORSO - «La città di»

DIIVERTIMENTI E RITROV

OGGI AL MAXWORTH

INGRID BERGMAN

Flottili di primavera

STELLA PUCI

NOTIZIE ANNUNARIE

La prenotazione delle convezioni

per il mese di giugno

Capitan Sparavere

Capitan Sparavere

3 SORELLE NAVA

AL FILIPPO

Un'altra vittoria di Donno

nel Premio «Decima Lago»

La Falcena

AL CONTAVALLI

Fuga a due voci

LE CORSE ALL'ARCOVERE

Turno delle turni

De Maria Magra-Fiorini

NOTE DI CORNICI

La Madonna di S. Luca

Classica e Tenet

MAXWORTH - «Notte di primavera»

MOOREHEAD - «Vale di d'oro»

FULGON - «Vittoria sul mare»

ATLANTICA - «La città di»

CENTRALE - «La città di»

VALD'ADDA - «La città di»

CONTAVALLI - «La città di»

REX - «La città di»

NOBILITATE - «La città di»

ROMA - «La città di»

CARACCI - «La città di»

ITALIA - «La città di»

OLIMPIA - «La città di»

IMPERIALE - «La città di»

SAVOIA - «La città di»

MEDICA - «La città di»

CORSO - «La città di»

DIIVERTIMENTI E RITROV

OGGI AL MAXWORTH

INGRID BERGMAN

Flottili di primavera

STELLA PUCI

NOTIZIE ANNUNARIE

La prenotazione delle convezioni

per il mese di giugno

Capitan Sparavere

Capitan Sparavere

3 SORELLE NAVA

AL FILIPPO

Un'altra vittoria di Donno

nel Premio «Decima Lago»

La Falcena

AL CONTAVALLI

Fuga a due voci

LE CORSE ALL'ARCOVERE

Turno delle turni

De Maria Magra-Fiorini

NOTE DI CORNICI

La Madonna di S. Luca

Classica e Tenet

MAXWORTH - «Notte di primavera»

MOOREHEAD - «Vale di d'oro»

# Le semidifiniti di Coppa Italia

## Con la fede e la disciplina

### I favoratori si renderanno degni dei combattenti

IL FEDERALE PARLA AI CAMERATI DELLA PROVINCIA

IL RITO DI SABATO PROSSIMO

SPETTACOLI DI OGGI

La Madonna di S. Luca

Classica e Tenet

MAXWORTH - «Notte di primavera»

MOOREHEAD - «Vale di d'oro»

FULGON - «Vittoria sul mare»

ATLANTICA - «La città di»

CENTRALE - «La città di»

VALD'ADDA - «La città di»

CONTAVALLI - «La città di»

REX - «La città di»

NOBILITATE - «La città di»

ROMA - «La città di»

CARACCI - «La città di»

ITALIA - «La città di»

OLIMPIA - «La città di»

IMPERIALE - «La città di»

SAVOIA - «La città di»

MEDICA - «La città di»

CORSO - «La città di»

DIIVERTIMENTI E RITROV

OGGI AL MAXWORTH

INGRID BERGMAN

Flottili di primavera

STELLA PUCI

NOTIZIE ANNUNARIE

La prenotazione delle convezioni

per il mese di giugno

Capitan Sparavere

Capitan Sparavere

3 SORELLE NAVA

AL FILIPPO

Un'altra vittoria di Donno

nel Premio «Decima Lago»

La Falcena

AL CONTAVALLI

Fuga a due voci

LE CORSE ALL'ARCOVERE

Turno delle turni

De Maria Magra-Fiorini

NOTE DI CORNICI

La Madonna di S. Luca

Classica e Tenet

MAXWORTH - «Notte di primavera»

MOOREHEAD - «Vale di d'oro»

FULGON - «Vittoria sul mare»

ATLANTICA - «La città di»

CENTRALE - «La città di»

VALD'ADDA - «La città di»

CONTAVALLI - «La città di»

REX - «La città di»

NOBILITATE - «La città di»

ROMA - «La città di»

CARACCI - «La città di»

ITALIA - «La città di»

OLIMPIA - «La città di»

IMPERIALE - «La città di»

SAVOIA - «La città di»

MEDICA - «La città di»

CORSO - «La città di»

DIIVERTIMENTI E RITROV

OGGI AL MAXWORTH

INGRID BERGMAN

Flottili di primavera

STELLA PUCI

NOTIZIE ANNUNARIE

La prenotazione delle convezioni

per il mese di giugno

Capitan Sparavere

Capitan Sparavere

3 SORELLE NAVA

AL FILIPPO

Un'altra vittoria di Donno

nel Premio «Decima Lago»

La Falcena

AL CONTAVALLI

Fuga a due voci

LE CORSE ALL'ARCOVERE

Turno delle turni

De Maria Magra-Fiorini

NOTE DI CORNICI

La Madonna di S. Luca

Classica e Tenet

MAXWORTH - «Notte di primavera»

MOOREHEAD - «Vale di d'oro»

FULGON - «Vittoria sul mare»

ATLANTICA - «La città di»

# Le semidifiniti di Coppa Italia

## Con la fede e la disciplina

### I favoratori si renderanno degni dei combattenti

IL FEDERALE PARLA AI CAMERATI DELLA PROVINCIA

IL RITO DI SABATO PROSSIMO

SPETTACOLI DI OGGI

La Madonna di S. Luca

Classica e Tenet

MAXWORTH - «Notte di primavera»

MOOREHEAD - «Vale di d'oro»

FULGON - «Vittoria sul mare»

ATLANTICA - «La città di»

CENTRALE - «La città di»

VALD'ADDA - «La città di»

CONTAVALLI - «La città di»

REX - «La città di»

NOBILITATE - «La città di»

ROMA - «La città di»

CARACCI - «La città di»

ITALIA - «La città di»

OLIMPIA - «La città di»

IMPERIALE - «La città di»

SAVOIA - «La città di»

MEDICA - «La città di»

CORSO - «La città di»

DIIVERTIMENTI E RITROV

OGGI AL MAXWORTH

INGRID BERGMAN

Flottili di primavera

STELLA PUCI

NOTIZIE ANNUNARIE

La prenotazione delle convezioni

per il mese di giugno

Capitan Sparavere

Capitan Sparavere

3 SORELLE NAVA

AL FILIPPO

Un'altra vittoria di Donno

nel Premio «Decima Lago»

La Falcena

AL CONTAVALLI

Fuga a due voci

LE CORSE ALL'ARCOVERE

Turno delle turni

De Maria Magra-Fiorini

NOTE DI CORNICI

La Madonna di S. Luca

Classica e Tenet

MAXWORTH - «Notte di primavera»

MOOREHEAD - «Vale di d'oro»

FULGON - «Vittoria sul mare»

ATLANTICA - «La città di»

CENTRALE - «La città di»

VALD'ADDA - «La città di»

CONTAVALLI - «La città di»

REX - «La città di»

NOBILITATE - «La città di»

ROMA - «La città di»

CARACCI - «La città di»

ITALIA - «La città di»

OLIMPIA - «La città di»

IMPERIALE - «La città di»

SAVOIA - «La città di»

MEDICA - «La città di»

CORSO - «La città di»

DIIVERTIMENTI E RITROV

OGGI AL MAXWORTH

INGRID BERGMAN

Flottili di primavera

STELLA PUCI

NOTIZIE ANNUNARIE

La prenotazione delle convezioni

per il mese di giugno

Capitan Sparavere

Capitan Sparavere

3 SORELLE NAVA

AL FILIPPO

Un'altra vittoria di Donno

nel Premio «Decima Lago»

La Falcena

AL CONTAVALLI

Fuga a due voci

LE CORSE ALL'ARCOVERE

Turno delle turni

De Maria Magra-Fiorini

NOTE DI CORNICI

La Madonna di S. Luca

Classica e Tenet

MAXWORTH - «Notte di primavera»

MOOREHEAD - «Vale di d'oro»

FULGON - «Vittoria sul mare»

ATLANTICA - «La città di»

**La gara interrotta a 5' dalla fine per incidenti**

Torino-Roma: 3 a 1

Al 40' del secondo tempo la partita ha dovuto essere sospesa per incidenti: provvengono i giocatori romani. Una costante la validità del secondo punto, perché la palla non avrebbe potuto essere giocata. L'arbitro, che era stato avvertito di un incidente, ha deciso di sospendere la partita. Il secondo tempo è stato interrotto a 5' dalla fine per incidenti.

**Brillante successo di Benetton nella Coppa Molteni a Ravenna**

Havenna, 24 maggio

Dopo le vittorie scandinave in apertura di gara il benettonese Benetton ha ottenuto un brillante successo nella Coppa Molteni a Ravenna. Il benettonese ha vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**La squadra della Marina si aggiudica la Coppa Italia**

Torino, 24 maggio

La squadra della Marina si è aggiudicata la Coppa Italia. La squadra ha vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**PER IL TITOLO DEI PUMA**

Venezia - Genova: 3 a 0

Un nero-vecchio ritorno sionista. Forme e toni le cose in grande.

**Le atleti veneziane prime classificate nei campionati universitari femminili**

Modena, 24 maggio

Nella mattinata dopo che la gara di calcio si era conclusa, le atleti veneziane hanno ottenuto un brillante successo nei campionati universitari femminili. Le veneziane hanno vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**La scuderia di Bazzani si aggiudica la Coppa Italia**

Torino, 24 maggio

La scuderia di Bazzani si è aggiudicata la Coppa Italia. La scuderia ha vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**La scuderia di Bazzani si aggiudica la Coppa Italia**

Torino, 24 maggio

La scuderia di Bazzani si è aggiudicata la Coppa Italia. La scuderia ha vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**La scuderia di Bazzani si aggiudica la Coppa Italia**

Torino, 24 maggio

La scuderia di Bazzani si è aggiudicata la Coppa Italia. La scuderia ha vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**La scuderia di Bazzani si aggiudica la Coppa Italia**

Torino, 24 maggio

La scuderia di Bazzani si è aggiudicata la Coppa Italia. La scuderia ha vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**La scuderia di Bazzani si aggiudica la Coppa Italia**

Torino, 24 maggio

La scuderia di Bazzani si è aggiudicata la Coppa Italia. La scuderia ha vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**La scuderia di Bazzani si aggiudica la Coppa Italia**

Torino, 24 maggio

La scuderia di Bazzani si è aggiudicata la Coppa Italia. La scuderia ha vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**La scuderia di Bazzani si aggiudica la Coppa Italia**

Torino, 24 maggio

La scuderia di Bazzani si è aggiudicata la Coppa Italia. La scuderia ha vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**La scuderia di Bazzani si aggiudica la Coppa Italia**

Torino, 24 maggio

La scuderia di Bazzani si è aggiudicata la Coppa Italia. La scuderia ha vinto la gara con un punteggio di 10 a 0.

**La scuderia di Bazzani si aggiudica la Coppa Italia**

Torino, 24 maggio

La







# RECENTISSIME

GLI INVITI COMBATTENTI DELL'ARMIR

## La marcia delle undici battaglie dell'eroico Corpo d'Armata alpino

Come fu infranto il cerchio nemico in quindici giorni di lotta incessante - Un epico contrattacco della "Tridentina"

(DAL NOSTRO INVIATO)

X, 24 maggio

La terza fase della battaglia invernale - se vogliamo attardarci alla perenne che abbiamo annunciato da principio, senza alcuna pretesa scopografica, ma soltanto a scopo orientativo - è costituita dallo sganciamento degli alpini e dalla «marcia delle undici battaglie» ed è fra le più conosciute per la sua epica linea grandiosa e per gli episodi che l'hanno caratterizzata.

## Verso nuove posizioni

Già nel mese di febbraio, appena conclusa l'ardita manovra, potevamo accennare ai lettori quanto era successo sulle steppe ghiacciate del Don raccontando le drammatiche vicende dei durissimi combattimenti con i quali gli alpini si erano aperti il varco fra le linee nemiche. Ora, dopo quanto abbiamo esposto nei due precedenti articoli, il lettore può meglio comprendere le circostanze da cui è stata originata quella manovra.

La marcia degli alpini appare come la conclusione di una complessa battaglia difensiva combattuta da tutte le truppe dell'Armata italiana durante cinquanta giorni e notti, nonostante i frenetici sforzi del nemico, con un ritmo rallentato e controllato. Il movimento avversario è stato sempre contenuto e le armate sovietiche non hanno potuto rovesciarsi come una valanga irrefrenabile nel bacino del Don.

Ripetiamo: dall'11 al 20 dicembre l'Armata italiana respinse gli attacchi nemici combattendo sulla linea del Don; dal 21 dicembre al 15 gennaio gli alpini tengono ancora le posizioni sul fiume col fianco destro protetto da una barriera difensiva costituita dalla «Julia» e da altre truppe italiane e germaniche.

A sud di questa barriera difensiva le altre unità italiane si battono strenuamente, contenendo il terreno e respingendo sulle nuove posizioni difensive del Don.

Il 15 gennaio si apre la terza fase della battaglia. Il Corpo d'Armata alpino è rimasto sul Don, spostamenti, sulle posizioni originarie, si ripete a Don e si trova, ora, piantato come un cuneo fra il nemico. E' premuto da sud e segue la minaccia da nord causata dall'offensiva russa di Voronez contro la contigua linea ungherese. Occupata, come dissi, Cerkovo, dove i fanti della «Torino» avevano valorosamente resistito per tre settimane, i sovietici possono attaccare gli alpini dalla strada delle retrovie e giungono con una formazione di carri armati a Rososch, dove ha sede il Comando del generale Naschi.

L'attacco è fronteggiato e respinto, ma la situazione è sempre ormai una pronta manovra per sventare il piano avversario.

Viene diramato l'ordine di sganciarsi dal nemico e di rientrare nella nuova cintura difensiva tracciata durante la nostra resistenza ad occidente, sulle rive del Don.

Abbandonare il Don? Gli alpini apprendono l'ordine con rammarico: devono lasciare le linee che il nemico non è riuscito a conquistare? Devono abbandonare le posizioni fortificate, i ricoveri, gli osservatori, tutta la rete difensiva tracciata con opera aerea in lunghe settimane di intenso lavoro e che finora ha stroncato tutti gli attacchi sovietici? L'ordine è categorico e chi conosce la situazione generale del fronte e ciò che è successo e sta succedendo nei settori vicini comprende la necessità del ripiegamento e intuisce che la marcia verso le nuove linee non sarà una passeggiata militare.

## Sul Don sino all'ultimo

Gli alpini si sganciano dal nemico con i necessari accorgimenti per impedire che l'avversario li colpisca nella fase critica dell'incolonnamento. E qui è orgoglio nostro potere affermare che le truppe italiane, i nostri alpini, furono le ultime truppe dell'Asse che lasciarono le rive del Don.

La marcia si presenta ardua per le difficoltà del terreno - freddo intenso, terreno gelato, bufera continua, immense distese steppe senza ricoveri - ma un pericolo non minore è costituito dalla minaccia nemica. I sovietici, padroni della zona, ritengono di potere annientare o catturare le Divisioni alpine: le hanno circondate, hanno ammassato forze ingenti sull'itinerario di salvezza, sono in agguato nei bo-

sch, nelle baie, nei villaggi. Tenendo conto di tutte queste difficoltà il Comando del Corpo d'Armata alpino ha diviso le Divisioni ordinarie assegnando il compito più duro, quello di aprire la strada spezzando le insidie nemiche, alla «Tridentina», che nei combattimenti dei giorni precedenti è stata meno impegnata. Seguono la «Cuneense», la «Julia», i fanti della «Vicenza», le truppe tedesche agli ordini del generale Eder - il quale doveva cadere durante la marcia, colpito da un proiettile nemico - e gli altri reparti che hanno combattuto nel blocco difensivo degli alpini.

La strada che dovrebbero seguire le colonne germaniche, quella delle retrovie, è sbarrata dal nemico e porterebbe gli alpini in una regione già saldamente occupata dai bolscevichi. Bisogna puntare in un'altra direzione ed il generale Naschi, d'accordo col comandante dell'Armata, generale Gariboldi, che segue con estrema attenzione anche quest'ultima delicata fase della grande battaglia invernale, punta in direzione nord-est scegliendo un itinerario poco battuto, lontano dalle piste più frequentate.

Si tratta di superare dapprima un lungo orlo collinoso per scendere nella vallata di Oljohovskaja: oltre la quale si apre un terreno lievemente ondulato, monotonamente coperto di piccole foreste, le quali, se possono favorire le manovre del nemico, facilitano però l'occultamento delle colonne alpine all'osservazione avversaria. Del resto, quali siano le caratteristiche dell'itinerario, la scelta è molto ristretta e la steppa presenta dappertutto le stesse caratteristiche e le stesse insidie.

## Il nemico sgominato

La marcia degli alpini è un capitolo che gli italiani conoscono. Dopo il primo combattimento sostenuto sul costoso Rososch la marcia è un susseguirsi di scontri, di agguati, di tentativi di casati per assicurare il temporaneo possesso di un villaggio in cui pernottare. Undici combattimenti affronta la «Tridentina» e per aprirsi un varco nell'accerchiamento nemico e le colonne che la seguono devono anch'esse lottare ogni giorno contro le insidie e respingere gli attacchi che tentano di spezzare le nostre unità. Si ripete, in proporzioni maggiori, un'altra indimenticabile e leggendaria impresa alpina: la marcia di Metsovo con cui la «Julia», accerchiata e assalita da forze supererose, riuscì a sfondare la linea avversaria e a sventare tutti gli agguati rientrando in Albania.

I sovietici vogliono annientare il Corpo d'Armata alpino - sarebbe un successo militare e propagandistico di grande portata - e aumentano la potenza degli attacchi a mano a mano che le giornate passano e i nostri progrediscono di chilometri in chilometri verso la salvezza. Quando mancano poche tappe alla fine della marcia, il 26 gennaio il Comando sovietico tenta l'ultimo sforzo: lancia una Divisione fresca contro la «Tridentina», stremata dai combattimenti e dalle fatiche, con la certezza di avere ragione, stavolta, di quei durissimi alpini italiani. Diavole un violentissimo combattimento e ancora una volta i nostri soldati, trascinati dall'esempio dei più alti ufficiali - i quali sanno che si sta giocando l'ultima carta, decisiva - sgominano il nemico e catturano quaranta cannoni. In quell'occasione cade valorosamente alla testa degli alpini lanciati all'assalto il generale Giulio Martinotti. Ancora qualche tappa e gli alpini sono fuori della cerchia nemica. Le lunghe file di soldati, con le colonne di munizioni trascinata sulle slitte su cui sono adattati i feriti e i convalescenti, con le artiglierie che hanno fermato l'urto dei carri armati sovietici, con le ultime riserve di viveri e di munizioni, escono dalla zona indiziata e entrano nella nuova linea difensiva che già fronteggia efficacemente la pressione nemica.

E' il 30 gennaio. La battaglia invernale, affrontata valorosamente dalle truppe dell'Armata italiana, può considerarsi finita. I Comandi italiani e germanici citano ripetutamente la strenua resistenza delle nostre truppe e l'ordine del giorno ai combattenti in Russia riassume le epiche fasi della battaglia ricordando particolarmente la «marcia della Julia» che aveva, in quanto a molti giorni fa

prime ondate dell'attacco bolscevico, la «Tridentina» che, accerchiata, si era aperta un varco attraverso undici combattimenti, e la «Cuneense» che aveva tenuto duro fino all'ultimo secondo la tradizione degli alpini d'Italia. Si citano i nomi di tutte le altre divisioni prodigate fino al sacrificio: la «Reverenza», la «Cossack», la «Fasubio», la «Vicenza», la «Sforzaca», la «Celere», la «Torino» e le valorose Camicie Nere del raggruppamento «XXIII Marzo» e «XIV Gennaio».

I soldati d'Italia avevano speso l'irruenza del nemico dando tempo al Comando germanico di apprestare altre linee difensive e di radunare le riserve. Il fronte meridionale russo, nonostante i progressi territoriali dei sovietici, era ancora saldo: presto se ne sarebbe avuto la prova con la vittoriosa controffensiva del Don.

Ettore Doglio

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

E' GIA' NATA LA QUARTA INTERNAZIONALE

## La M.O.P.R. nuovo strumento di Stalin per la bolscevizzazione del mondo

Il maggiore pericolo minaccia le Nazioni alleate dell'Urss - L'Europa civile sa che soltanto le armate dell'Asse potranno salvarla dal bolscevismo

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

Stoccolma, 24 maggio. In merito alla decisione di Stalin di sciogliere il Comitato di primo passo dovrebbe essere un incontro tra Churchill, Roosevelt e Stalin, si apprende che il decreto di scioglimento era già stato firmato dall'Esecutivo fino dal 15 maggio; la pubblicazione è stata fatta soltanto il 24 maggio della Pravda. Tutti i membri del Comitato esecutivo hanno firmato l'atto di scioglimento, ad eccezione di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

Con questo scioglimento si chiude la fase della parzialità, con la quale Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo, ha fatto sapere che la M.O.P.R. non è che uno strumento di Stalin, il quale, nella sua qualità di Segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è pure membro del Comitato Esecutivo.

## La croce del valor militare

ad una insegnante di Cattaro

Cattaro, 24 maggio. E' stata concessa la Croce al valor militare alla insegnante elementare Margherita Comai, in servizio nella Provincia di Cattaro, con la seguente motivazione: «Una donna italiana, insegnante in un villaggio di recente annesso, mentre il recente presidio, minacciato da bande ribelli, si costituiva a capofila in un fabbricato, anch'essa si è accollata, come tutti le costringono e gli altri abitanti facevano, resistere fra i soldati per gradire amorevoli cure ad alcuni feriti. Sollecitata più volte ad allontanarsi, rispondeva con fierezza che era sua dovere restare dove la sua opera, pure modesta, poteva essere utile ai fratelli d'arme. Donna di estesa qualità, nobiltà di sentimenti ed ardente amore al Patria». - Ordine di Cavaliere (Riforma), 13-14 febbraio 1943.

Immensa regione devastata dalle acque dei Mississippi

Buenos Aires, 24 maggio. I giornali hanno da Washington e da Nuova York altri particolari sulla inondazione del Mississippi. Centomila persone sono sotto tre milioni di metri cubi di terreno coltivato devastati, numerosi impianti industriali e opere pubbliche danneggiati, linee ferroviarie e autostrade sconvolte, rappresentano il bilancio della terribile inondazione che continua ad estendersi. Altri stabilimenti industriali e miniere sono costretti a sospendere la loro attività. I danni alle proprietà, nonché alla produzione agricola, ascendono a centinaia di milioni di dollari.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

## Falliti tentativi sovietici di riattraversare il Donez

Navi colate a picco dalla Luftwaffe nel Mar Nero e nelle acque del nord - Cinquantatré velivoli abbattuti

Berlino, 24 maggio. Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data 24:

Una donna italiana, insegnante in un villaggio di recente annesso, mentre il recente presidio, minacciato da bande ribelli, si costituiva a capofila in un fabbricato, anch'essa si è accollata, come tutti le costringono e gli altri abitanti facevano, resistere fra i soldati per gradire amorevoli cure ad alcuni feriti. Sollecitata più volte ad allontanarsi, rispondeva con fierezza che era sua dovere restare dove la sua opera, pure modesta, poteva essere utile ai fratelli d'arme. Donna di estesa qualità, nobiltà di sentimenti ed ardente amore al Patria». - Ordine di Cavaliere (Riforma), 13-14 febbraio 1943.

Immensa regione devastata dalle acque dei Mississippi

Buenos Aires, 24 maggio. I giornali hanno da Washington e da Nuova York altri particolari sulla inondazione del Mississippi. Centomila persone sono sotto tre milioni di metri cubi di terreno coltivato devastati, numerosi impianti industriali e opere pubbliche danneggiati, linee ferroviarie e autostrade sconvolte, rappresentano il bilancio della terribile inondazione che continua ad estendersi. Altri stabilimenti industriali e miniere sono costretti a sospendere la loro attività. I danni alle proprietà, nonché alla produzione agricola, ascendono a centinaia di milioni di dollari.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

## ULTIME DI SPORT

Scorza premia i vincitori della Coppa Bruno Mussolini

La Keyer si aggiudica la Coppa Varisco

Alta premessa, dal Segretario del Partito, Carlo Scorza si è concesso nel pomeriggio di ieri il torneo nazionale di pallacanestro per la disputa della Coppa «Bruno Mussolini» al quale hanno preso parte durante l'anno 763 squadre, in campo maschile la vittoria è spettata al «Pantera di Napoli», che nella finalissima ha battuto la «Bellezza» di Bologna.

Immensa regione devastata dalle acque dei Mississippi

Buenos Aires, 24 maggio. I giornali hanno da Washington e da Nuova York altri particolari sulla inondazione del Mississippi. Centomila persone sono sotto tre milioni di metri cubi di terreno coltivato devastati, numerosi impianti industriali e opere pubbliche danneggiati, linee ferroviarie e autostrade sconvolte, rappresentano il bilancio della terribile inondazione che continua ad estendersi. Altri stabilimenti industriali e miniere sono costretti a sospendere la loro attività. I danni alle proprietà, nonché alla produzione agricola, ascendono a centinaia di milioni di dollari.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.

Roma, 24 maggio. Come abbiamo informato, l'ufficio informazioni del Vaticano ha ricevuto, in questi giorni, migliaia di messaggi di prigionieri. Le notizie che continuano a mancare sono quelle concernenti i prigionieri italiani in Russia. Le autorità sovietiche hanno sempre rifiutato, e continuano a rifiutare, ogni informazione al riguardo. Anche l'ultimo tentativo, compiuto dal Vaticano, per via diplomatica, con i rappresentanti dell'U.R.S.S., a Leningrad, è andato fallito.

La Russia ribalta al Vaticano ogni informazione sui prigionieri.











# Arte italiana moderna alla IV Quadriennale romana

Roma, 24 maggio

Mai come in occasione di questa Quadriennale si è imposta alla coscienza degli artisti e degli spettatori d'arte una solidarietà morale che avrebbe esiguito la rinuncia ad ogni dissenso fra uomini intenti ad un lavoro che vuole opporsi e riesce ad opporsi alla violenza distruttrice scatenata sul mondo, e che, al contrario, sollecita, per la profondità medesima del suo, all'unità di pensiero e di azione, all'unità di giudizio, alla solidarietà di un artista di lavorare anche in tempo di guerra.

«Profezie, e piagi»

Pittori e scultori di Torino, di Milano, di Genova, di Napoli, di Palermo, incontrati nel palazzo di via Nazionale o nei rifugi diurni e notturni, avevano negli occhi e nella voce la patetica serietà dei «laboratori» di una razza abituata a soffrire, meritevole di un alto destino. Gente che è stata e risalta a Roma non per cercarvi onori o quieti, ma per spazzare le tenebre di una solitudine operosa, che a volte si fa amara come un esilio. La serietà morale di questi uomini si specchia in un insieme di quadri e di statue meritevoli d'elogio, ed ha servito a mettere in imbarazzo i pochi epigoni di un accademismo inerte, ancora dritti ai richiami di una intesa vita spirituale.

Per chi ha avvertito in tempo i moti segreti che dovevano fatalmente sfociare nei massacrati attuali, soltanto le idee nobili, originali, immaginative, creati da quattro o cinque grandi artisti europei, dotati di genio e, quindi, di autentica sensibilità umana, potevano valere come «profezie»: non più le tardive ripetizioni, i piagi smaccati, le trascrizioni grossolane di «testi» pittorici piccanti, evocativi, vanitosi, che da tempo s'illudono di comporsi in «correnti» di qualche portata.

Qui a Roma, i «gridi» del Guttuso o dei Montanari, i «freneti» degli Scialoja, le «convulsioni» degli Stradone, e d'altri pochi giovani dell'ultima leva, che ancora s'illudono di far poesia affidandosi a un'espressionismo superlativo e che soltanto l'autentica poesia ha potuto sublimare nella tela di un Van Gogh o di un Soutine, hanno trovato nel clima morale originario della guerra la ragione capace di mostrare a chi vive di forti passioni un senso quanto sia sterile ogni conato rivoluzionario che non parta da un'idea limpida, ferma, intransigente della verità poetica e dello stile.

Non basta dipingere rosso per dipingere «col sangue»: le metafore pittoriche han da essere originate da ben altre intuizioni. Non basta ridisegnare le piazze e le «Signorine della Senna», o, come fa Severini, il pannello di «Guernica», per dare a credere di anticipare una visione nuova del mondo.

Perfino Mafai, in un «Autoritratto» di normalismo impietoso, è caduto nella ingenuità di una confidenza eccessiva nei poteri espressivi del rosso d'antenna: avvalorando col suo esempio la diffusa inclinazione a una retorica del «drammatico», in nulla superiore a quella del sentimentalismo «umanitario» ottocentesco. Come si ricolleghi questa superficialità «fantasia del colore» alla rigorosa lezione morandiana, che Mafai ha accolta per anni, aspettando che qualcuno ne lo dimostrasse. Morandi è qui a testimoniare, in due paesaggi similari, in linee e in toni corti, la possibilità espressiva di un discorso pittorico poco, ben superiore a quello degli «urli» lanciati col megafono dai selvaggi da salotto borghese.

Concessioni al glorismo

Quando affrontati le tre dei neofiti morandiani, stroncando il morandismo di quella che Emilio Cecchi ha definita, giorni fa, sul «Corriere», una «confraternita» intesa a «divorziare» davanti all'altare del tonalismo puro, non prevedi a quali sbaragli si sarebbe lanciata la pastiglia dei sedicenti superstiti di Morandi, dal nome dei «contenuti umani».

gione Picasso e sul Cézanne delle cattive tricolori.

Dei «tonalisti» romani difesi, anni fa, dai vari Fenoglio, non rimasti in campo soltanto Capogrossi e Cavallini: ma sullo scorcio delle concessioni al colorismo, non finiti in una pittura di compromesso, sprovvista d'ogni vibrazione vitale.

Se non ci fossero i Donghi, i Tassi, i Ceracchini, i Broglio, con le loro elucubranti esercitazioni antipittoriche, a segnare le depressioni descritte di questa veduta dell'arte italiana d'oggi, direi che le opere più meritevoli sono quelle dipinte dai protagonisti di una polemica inconfutabile e sprovveduta. Fra i giovani romani della generazione di Mafai, Alberto Ziveri è il solo che in una parete fatta di opere dia la misura di un talento vivo, di una «umanità» capace di risolversi in linguaggio pittorico. La pittura di Ziveri è ancora ingratita a colma di scorie; i ricordi accenti vi appaiono troppo spesso le intuizioni originali del tono e delle forme; l'ossessione della materia «solida» vi si traduce quasi sempre in pesantezza d'impressioni; ma da quel bagno oleoso, da quelle condotte a distanza di arcobaleno e di barbagli, da quel curioso rivoglio di forme di riporio e di forme inventate, dalla vena di fusione di un pittore che ha qualcosa da dire: qualcosa di fortemente sentito.

Più limpido, più intensamente lirico, più fondato di appigli felici è il linguaggio di Enzo Bartolini, che ha qui una parete di risposte a quegli altri di una pittura non per cercarvi onori o quieti, ma per spazzare le tenebre di una solitudine operosa, che a volte si fa amara come un esilio. La serietà morale di questi uomini si specchia in un insieme di quadri e di statue meritevoli d'elogio, ed ha servito a mettere in imbarazzo i pochi epigoni di un accademismo inerte, ancora dritti ai richiami di una intesa vita spirituale.

Per chi ha avvertito in tempo i moti segreti che dovevano fatalmente sfociare nei massacrati attuali, soltanto le idee nobili, originali, immaginative, creati da quattro o cinque grandi artisti europei, dotati di genio e, quindi, di autentica sensibilità umana, potevano valere come «profezie»: non più le tardive ripetizioni, i piagi smaccati, le trascrizioni grossolane di «testi» pittorici piccanti, evocativi, vanitosi, che da tempo s'illudono di comporsi in «correnti» di qualche portata.

Salvadori, Corazza, Saetti

Di una simile natura partecipa il linguaggio formale di Aldo Salvadori, che da anni ha studiato di segnalare tra i più umani poeti d'oggi e che finalmente in questa quadriennale ha potuto dare una semplice testimonianza del suo valore. I suoi disegni hanno la grazia e la potenza delle immagini scaturite da una lunga ed appassionata contemplazione: propongono una figura del reale, spoglia d'ogni attributo che non concorra a renderla partecipe di una bellezza antica e modernissima: ricca di tutti i doni di una cultura raffinatissima e di una sensibilità giovanile. I volti, i nudi femminili che emergono dalle calde penombre, disegnano a sfondo sovrapposti fogli salvadoriani non da considerare, accanto alle figure di Manet, tra le più intense creazioni dell'arte europea contemporanea.

Se Corazza avesse potuto esportare, accanto a un «Fresco» in cui si fermava un poetico momento di poesia crepuscolare, e ad una «figura» di bimbo popolano d'una civiltà commossa, alcuni dei suoi disegni che lo considero tra le più forti sigle della vita spirituale moderna, anche per lui, come per Salvadori, questa quadriennale sarebbe stata rivelatrice: ma per destino che dell'opera di Corazza non s'abbia a dire mai una

parola.

Nino Bertolucci

Muore a 100 anni d'età

Nella sua abitazione, nella frazione di Costa D'Onaglia è deceduta alla bella età di cent'anni la signora Anna Maria Montanari. Lavorò fino quasi al giorno della morte con una energia e un'attività che non si può dire che fossero straordinarie.

La morte a Napoli

Nell'ospedale Regina Elena si è spento il vecchio attore napoletano Gerolamo Gaudiosi.

Prossimo inizio delle estrazioni dei Buoni Novanali 1950

Ovvero 10 giugno, alle 9, in Roma, presso la Direzione generale del debito pubblico, via Giotto 1, in una sala aperta al pubblico, avranno inizio le estrazioni per l'assegnazione dei premi da un milione da 500 mila lire, da 100 mila lire, da 50 mila lire e da 10 mila lire ai Buoni Novanali del Tesoro 3 per cento delle 15 serie scadenti il 15 febbraio 1950.

Neologismi

— A Mugugno del Cardinale la signora Maria Rizzo Zuccata, madre adottiva di Rinaldo Rizzo, mediatore Capo del giornale d'arte.

Virgilio Guiso, Giudeo

«TUTTO DIPENDE DAL VENTRE»

Il sinedrio di Hot Springs

I piani alimentari di Roosevelt incontrano difficoltà

Gli anglosassoni minacciano di metterci ad erbe

(DA UN NOSTRO INVIATO)

Madrid, 24 maggio

Tutti sapete che l'idea fissa di Roosevelt è di portare la guerra in Europa, e di farlo il più presto possibile.

La frase «tutto dipende dal ventre» è stata pronunciata da Roosevelt durante la sua visita a Hot Springs, in Arkansas, il 24 maggio.

Il sinedrio di Hot Springs è un consiglio di guerra che si tiene a Hot Springs, in Arkansas, il 24 maggio.

I piani alimentari di Roosevelt incontrano difficoltà.

Gli anglosassoni minacciano di metterci ad erbe.

visione abbaranzante empia e signifcante.

Altrettanto «a detto» per Umberto Vittorini, relegato, come al solito, in un angolo della Quadriennale, con una «figura di donna» che «simboleggia» per valore di stile e per chiarezza d'intuizione pittorica, tra i migliori paesaggi dell'arte italiana d'oggi. E tempo che gli ordinari di grandi esposizioni diano a quest'uomo generoso la possibilità di mostrare con ampiezza i saggi di un lavoro tra i più fervidi e appassionati.

Folle di opere degne della più seria stima e la parete dedicata a Bruno Zevi, che in alcune figurazioni di adolescenti ha raggiunto una libertà di ritmi, una freschezza di toni, una naturalezza di articolazioni quali raramente s'incontrano nella pittura d'oggi: componendo l'immagine di una pittura che direi «religiosa» tanto è affidata a un'onda di sentimenti distaccati da ogni violenza e da ogni sensualità. Una intensità alla purezza, un ansioso a superare il peso della materia, per giungere a rarefatti atmosfere di sogno, sono reperibili nella pittura di Guiso, che nei tre saggi esposti qui a Roma non riesce tuttavia a distaccarsi dall'interior schiacciato di una visione, che per eccesso di suggestioni e «moderne» rischia di tradursi in poetici e vitalistici lineamenti giotteschi nella facile e fredda utilità dei fauves derivanti.

Le «carte» di Firenze

È un pericolo continuante, la corsa anche da Gentili, assistente prodigioso d'ogni forma antica e nuova, riduttore imperturbato dei più alti accenti della pittura drammatica ai termini di una mera eleganza illustrativa. Nel rivoglio delle sue figure, che popolano le sue tele, Gentili incarna qualche autentica forma pittorica: che non basta a conferire una potente ragione poetica all'opera, nata, nel suo insieme, da una natura, inconfutabile inclinazione allo stilismo moderno. Una inclinazione molto diffusa, purtroppo: di cui Afro e Montanari, qua e là, offrono altri esempi efficaci; e di cui si spazia di veder partecipe anche un artista della tempera di Firenze, che ha qui alcune pitture tanto distaccate dalle sue parate, da rendere problematica la loro adesione a un sentimento originale della forma e del colore. Gremite di epurati felici, di intuizioni poetiche, queste carte di dipinte di Firenze rispecchiano una inquietudine tra le più toccanti, ma non riescono, nel loro tentativo di animarsi in un gioco difficilissimo di semplificazioni e di approssimazioni, a superare le agili e benamente spontanee figure d'arte, per tacere delle architetture tonali di Morandi che non sono estranee al sentimento della pittura fiorentina.

La gara della S.B.E.

Al campo ippico del presidente di Giardini Margutta, nella frazione di Costa D'Onaglia, si è svolta la gara della S.B.E. (Società Benetton Esportazione).

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

## SPORT Per l'autarchia europea del tabacco

La Coppa Italia

Nei giorni scorsi la stampa ha riferito di una Commissione Interministeriale di Produzione del Tabacco, che si riunisce a Roma per studiare le possibilità di una autarchia del tabacco in Europa e di una normalizzazione degli scambi.

Abbiamo voluto sentire i circoli competenti circa l'attuazione della possibilità che l'Europa bati a sé stessa per il fabbisogno di tabacco. Prima di questo comitato il più alto livello esisteva in Europa in media 150 mila tonnellate annue di vari tabacchi per un valore ragguagliato a due miliardi e mezzo di lire italiane. Vi erano poi le importazioni da Cuba, da India, da Olanda per tabacchi da sigari. Le scorte costituite nel 1958 e 1959 furono assai alte. Si noti però che questi dati sono riferiti a un periodo di tempo che precedeva la crisi del tabacco in Europa. A parte quello che può essere avvenuto nel problema per gli inglesi, i vari Paesi di Europa si sono trovati parecchio a deficit, probabilmente per non meno di centomila tonnellate per anno. È stato ripreso e sarà possibile riprendere a questo deficit?

Diciamo subito che la maggior minaccia è stata quella del tabacco da sigari ed è ovvio che anche l'importazione delle importazioni è stata ridotta specie dal nord Europa. Per il tabacco da sigari, per esempio, l'Italia, ad esempio, l'opera accorta del lavoro da lunghi anni svolto dal nostro Ministero del Tesoro, ha permesso di far fronte alla difficile congiuntura senza gravi sacrifici, ponendo anzi regolarmente, e con un certo profitto, a disposizione del nostro Paese un certo quantitativo di tabacco da sigari. Ma, a parte questo, la situazione è molto complicata. La produzione di tabacco da sigari è molto alta, ma la domanda è molto alta. La produzione di tabacco da sigari è molto alta, ma la domanda è molto alta. La produzione di tabacco da sigari è molto alta, ma la domanda è molto alta.

La gara della S.B.E.

Al campo ippico del presidente di Giardini Margutta, nella frazione di Costa D'Onaglia, si è svolta la gara della S.B.E. (Società Benetton Esportazione).

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10 secondi.

La gara della S.B.E. è stata vinta da un cavallo di nome «S.B.E.», che ha percorso il circuito in 10 minuti e 10















# Nudi a Barent

« Appena sbarcato, vidi che quelli di Barent erano tutti nudi. »

« Per i crociati che fecero effetto della sua straordinariamente chiara, o dei miei occhi, inondati da una felicità improvvisa e traslucida. Mi succedde così quando divenne nottamente contento senza sapere perché: l'anima lunga e arida sobbalzò, passa nelle vene: un'irruzione di luce, il cuore si trovava folto di germe, gli occhi sono pronti al mistero. In quel caso, la luce si trasforma in meraviglia, potere di trasfigurazione, il mondo porge della sua realtà e noi lo vediamo non quale è, ma quale risulta venendo a rifletterci allo specchio delle nostre fantastici intuizioni. Parlo di noi, cioè di me e della mia cara Marghin. Non è vero, Marghin cara? Marghin quando è innamorata dice sempre di sì. Ma quel giorno la mia anima era pigra e i suoi sensi erano tranquilli, perché disse: vado a dormire. E io, per non rompere, ci vediamo più tardi. »

« Brava. Però quelli di Barent erano tutti nudi. Nudi sul più puro della Sapienza, nudi alla flora della Libertà, nudi per le belle strade bianche e di città che menano al porto, nudi sulla spiaggia, sui campi di gioco, nel caldo all'aperto, sulle terrazze. Il sole caldo nel cielo azzurro pareva un frutto di carne maturo, le onde del mare avevano il profumo e la traslucida brillantezza che vedo quando faccio le gambe delle donne, mosai dal vento. »

« Si vede che sono capitato a pensarci — in una colonia di nudisti. Le pensai, non lo dissi. Ma una donna si mise a ridere come se avessi sentito. A ridere di un riso fragile e serbatoio; che passò di vicino in viso: di bocca in bocca. Ricenti erano anche le case, gli alberi, le chiese, le fontane, con un crudo colore pallido cangiante e languori e trasalimenti di adolescenza scoperta. »

« Cominciai a sentirmi a disagio. Io solo vestito mi sentivo una macchia su quella diffusa innocenza, ero come una macchia su un cristallo pulito. La donna si scoprì da me, si accostò, e diceva che se cercavo di entrarvi per pregare, le case se mi avvicinavo per chiedervi saluto, le fontane se mi chinavo per bere; e le foglie storcendo battevano l'aria come piccole ali e rapivano gli alberi se mi accostavo per domandare un po' d'ombra. Tutte le cose mi fuggivano concordi e permalose, come se fossero sospinte da un impulso sensitivo e solidale di verosceliti. »

« Mi venne voglia di spogliarmi, dormire. Ma capii che sarebbe stata un'altra cosa. Spogliarsi nell'intimità è molto banale, si fa con incoscienza, senza il piacere dell'impedimento, l'assenza dell'impedimento, l'assenza di spogliarsi in presenza. Io mi toglievo la coraggia se voleva, più coraggia a guardarsi nell'ombelico che a guardarsi negli occhi. Il gusto della gente è proprio di non potere, o di non volere, fissarsi nell'intimità. Guardandosi a tu per tu, ci si spoglia a vicenda, a poco a poco si resta nudi uno di fronte all'altro: gli occhi hanno più forza della mani. Vagamente mi ricordavo dei paesi del mio eroismo, dove tutto era diverso. Mi tornavano alla mente le persone come lei. E mentre qui a Barent gli uomini nudi, sono silenziosi, nei paesi dove vanno abbigliati sono molto loquaci. Che abbiano avuto il dono della parola per rivelarsi in qualche modo l'anima che tengono abbottonata sotto il panciotto? Ma no, perché dicono le bugie. Ma no, perché a Barent, nuovo tanto sognato. Avevo pensato sognato di emigrare in un paese straordinario in cui alla fine ci sono arrivato. E Barent è un'isola. Non ha leggi né gendarmi, non ne avrebbe bisogno. Ognuno vi esercita il potere e l'obbedienza in misura eguale, nessuno può darsi delle arie e se uno ne fa uno si toglie. Mi tornava alla mente Ivan il Terribile, non lo può essere perché è nudo, perché è obbligato a mettere in pubblico qualche cosa di cui non si vergognerebbe solo se potesse nasconderselo sotto l'abito di gala. Barent non è sotto l'influenza dei paralleli comunisti. Ero stanco di civiltà meccaniche, di astrazioni, di prepotenze, di tiranti che vivono oracolo, un posto come i brudi, con l'amore che dipende da come vanno gli affari e la digestione. Stanco, ma impotente a uccidere. Pensando, l'idea mi sembrava portata di mano. Il miraggio splendeva di luce condannata ai confini del cervello, a un millimetro dalla porta, ma una vagonetta altrui, una vagonetta confondeva le idee, copriva di beffardi rabeachi la sognata città. Staticavo e sudavo dentro di me come un negro. Mi sentivo a volta a volta architetto, muratore, fabbro, manovale, un mattone sono l'altro, un architrave, una passerella, un pinnacolo, un'ogiva, poi un crollo rovinoso e lo leggi fra le macerie, piccolo, grottesco, sconfitto, e l'aria intorno guizzando e mordendo mi strillava nel sangue lo scherno dell'universo. Sono piuttosto crudeli i nostri sogni falliti, quando i sogni sono di noi. »

« Allora vidi dimenticarmi dei miei progetti. Vissi la vita di tutti. Avevo imparato alla perfezione la tecnica degli affari, della vita, della prepotenza, della vita, della prepotenza, della vita, della prepotenza. Infatti, fui commediante, statista, banchiere e venditore ambulante; re e buffone; quello che mi parve e anche il contrario. Ero

[illegible]

# VITA SEGRETA DEL MANICOMIO

# Il "caso" di Portogruaro

***I maniaci religiosi sono gente felice che limita il proprio mondo nei limbi immaginari delle più elementari verità morali***

**San Servolo maggio**  
Una donna di cinquant'anni, una notte, fa un sogno correntemente stonato: «I giorni della mia vita sono di croci tra casa e corte, col pensiero fisso della vita dura a condurmi, vadova com'è, con quella greca famiglia di figlioli nati picciola casa popolana. Ho avuto undici figli, chiesa, è assidua alle messe, ai triduli, alle novene. Nel vecchio letto erpicamente di carciofi col garbamento le dormo, e non mi muovo. E' una disdona e lento che qualche distensione s'indaga la costruisce».

undici figli. E la donna il giorno dopo si leva con l'ossessione piangente di quel serpente. Lascia così l'altare della fruttificazione in piazza, aspetta che compaia a rizzarsi il consueto banchetto, compera le due più belle arance che trova, e chiede al santese di poter parlare con il sacerdote dentro la sagrestia. «Per favore, vorrei una benedizione su questi frutti». «Una benedizione sopra due arance?». «Vi prego. Mi è necessario, augendo». Il sacerdote, alzando gli occhi verso il cielo, fa un cenno con la sua rigata sacra.

la foglia di noia tra le  
brocche.  
La prima cosa è colma di  
estasi, di spavento. E, piano  
piano, tutta la famiglia viene  
presa nell'estasi borbice de-  
lirante. La madre parla e par-  
la, ha bravi auguri, lunghe  
ememorazioni, inariditi ab-  
bandoni di tutto il misticismo.  
Le figliele amano, dappri-  
ma curiose, poi credule, in-  
fine rase, realistiche. An-  
ch'esse, meravigliosamente, di-  
vendono partecipi del dissen-  
sato sogno del noiaista, an-  
ch'esse, nel momento di misio-  
nismo e di delirio, di misio-  
nismo "d'urto", di misio-

niente a sedere nel letto per  
solaturni. E mi dirà: « Come,  
non mi concedi? ». Ed io  
risponderò: « Veramente  
E lei? Ma sì: stasera, insieme  
in Paradiso. Con San Gio-  
vanni, non rammentate? ».

Gente asportamente felice.  
Spiego tra le mani il foglio che  
non riuscito a farmi « preste-  
re » da un vecchio contadino  
alienato il quale da anni,  
ininterrottamente, continua a  
scrivere certi suoi strani sog-  
ni sopra dei rettangoli di  
carta bianca. Sono messaggi  
che, dice, invierò ininterrotta-  
mente, ogni, dal Signore. Taddo.

cranto calbo del manico con i vanguardisti e la fantasia dissacrata del suo modo di lavorare, anche lui, come un sennò, un sennò, una cosa spende, più satirici anni in questa letizia meticolosa. « Sarebbe una originale carta da parati », diceva, sorridendo, il dottore. Ed io penso al segreto linguaggio dei simboli, alla nascita delle prime scritture, alle fantasie d'un mondo inesperto e purtutto vero, che piace custodire entro il più profondo del noi e che si rivela, talvolta, per accenti e per balbettamenti nelle fantasime dei so-

te con soverchie ingrossature nel botto. Di là dormono gli altri; qualcuno russa oltre la parete di mattoni rivestita di calce scura. Strani giochi per il chiaro di luna che viene dalla piccola finestra semichiusa, fanno le ombre sulle pareti: il ramo d'ulivo s'infrasca di gran fili lunghi sopra l'acquasmiata, il quadrato della lampada pendente non si muove, e i raggi di luce non si muovono; un altro ramo d'ulivo breve nel nido della parete, il calendario della dista forastiera dei suoi vasi dachi morbida, nel suo ventre passaggio di nero sul bruno, macchie da cantina, da muro umido: è difficile ricostruirle nella penombra. Le due ragazze dormono, e dorme adesso anche lei madre, con l'ultimo «amen» delle preghiere smemorate sui pochi denti rimasti dentro la bocca apri-

**Il contagio dell'ossessione**

La donna giunge in visita mattutina dalla sua amica malata. «Devi prendere subito» dice «queste due arance. Guarrai. Me l'ha detto la Vergine Maria questa notte». La malata sgrana gli occhi. «Prendile, mangiale, guarrai».

Ma avviene che la malata dimostra un rapido ritorno verso la salute. Febbra, guairose... «Naturalmente» dice l'amica dalle due arance benedette. «La Madonna mi ha incaricata di sanare tutti i malati in pace coi loro signori, di redimere tutti gli eletti, di vincere tutte le forze del male».

Senonchè nulla vi è di più innaturale di questo asserito naturalismo. La «incaricata», dopo questa prima occasionale concomitanza di fatti, si

more degli altri. Cinque. Inasmata tutta una famiglia, più o meno, imparentati. Cinque sono i casti greci, tre medietati, di cui tre giudicati come talmente poco ricoperti; le madri e due delle figlie. Sono così qui a San Servolo, associati in crisi letteraria acuta, è il direttore del marmocchio, e cadendo per primi capiti d'ora, ma la mostra di un certo tipo di moralità, tenute dalla società di moda.

La piazza dunque, un tale contiguo, sempreché beninteso — la predisposizione e concomitanza di circostanze particolari. Questo classico « caso » verificatosi o per qualche settimana a Portogruaro fu principio di Venezia (e nel quale è questa la prima notizia pubblica) non è, in effetti, un esempio accorciato, ma solo un caso di storia italiana, che forma più o meno saliente, più o meno accentuate, la storia riuriana e

Egli lo fa capisce, ma non può dir niente a nessuno: non può spiegarli: si dannerebbe se li svelasse. Guardo i ghiribuzzi che egli disegna con la sua piccola matita: quegli elementi di terra, quelle grandi ombre che oscurano le «A», la «C», la «E», appena appena accennate. E ricordo il

---

# Lettere

---

**Alle dodici in Gal  
un sinistrato - Il p**

**Napoli, 25 maggio :**  
In Galleria, poco dopo le dodici. La guerra non ha mutato gran ché il volto della Galleria. E in stessa folla — folla di ieri,

**Leone napolitano**

Merla - I due Santoro e il popolo tace ma non si muove. I mandolinisti, ricordate? Il primo mi diceva: «La mia casa in via San Geromino è stata colpita durante l'ultimo bombardamento». Ho dovuto sfuggire. Ho trovato

# Lettere napoletane

Alle dodici in Galleria - I due Santi e la filosofia di un sinistrato - Il popolo tace ma non perde la serenità

**Una veste rosezzante...**

L'ultimo pensiero era per l'amica del cuore, malata da tempo e, a detta dei medici, senza speranza, abitante non lunge, nel sobborghio della stessa cittadina di Portogruaro. Ora ecco che alla donna di cinquant'anni quel pensiero ricompare nel sogno in modo insulato. La donna immagina e vede una veste rose e azzurra, un diadema di stelle in cerchio sopra una chioma medio e virginale, uno sfocciolo di lei, un trentatreenne che, sopra lei, non assomiglia all'originale, un diadema d'incenso come alla Messa: regna la Madonna, e la Madonna le parla con voce balsa: «Tu puoi guarire la tua amica malata. Domani compra due arance, falle benedire dal frate e portale alla moribonda. Fugitive acquista- re. Guarirò».

Così dice la Madonna alla vedova cinquantenne che de-

La donna non connette più. Dimentica le ragioni del suo dolore di modernità e onesta mormorazione: «Le donne sono state create per essere felici, e io sono stata creata per essere infelice». In un'attesa di felicità, invece, in un'attesa impareggiabile di terribi onananti, di fiamme purificatrici, di peccatori malagratati, di confessori d'oro in processione sotto il sole, e nel mezzo, sopra una nuvola luminosa, come nelle piazze immaginarie, sacre, che chiamano il suo libro di preghiere, con gli occhi levati in alto, a

derivato dal manifestato paracrisi uelata la storia del mondo.

**"Non vi ricordate di me..."**

Talina, e per esemplari dalle manifestazioni psichicamente amorali (i flagellanti e gli ecclesiastici del Medio Evo, sino a alcune deformazioni congenite di certo qualunque si nominerà) cono) mostrano i indici di evidente ritmo psichico morboso. Epidemie di malattie nervose rilevabili furono quelle dei cost dei danzatori di Saint Guy che nel XV secolo si esaltavano al parossismo disassati all'apparizione del cost rosso e quegli altri di Saint Jean che invece allungavano la durata del manifestato di una morbosa forma di follia. Di simili nature furono le epidemie nevrotiche dei cost dei...

...a morali, di cui si è visto che apparivano in tutti i tempi, nelle nostre stesse contrade, ed in specie nella Puglia. Un

Oggi, ai domani — diciamo con un breve che in terra non c'è nulla che non sia follia: follia che non vorremmo a nessuno; altra, follia di Galleria, follia di un enorme acquario. Tra qualche ora anche la Galleria sarà d'acqua. Ma per un momento, napoletani, dimentichiamo la tremenda avventura che viviamo dall'inizio della guerra e ritorniamo, in un bagno di oblio che è in tutti vivente, a quel tempo, a quei costumi d'un tempo. Ob vi siete subito: giacché le aggressioni del nemico sono state sempre compiute in determinate ore e questa non è fatale mai un'ora e una volta, in un'ora, in un'ora, per quella inspiegabile ingenuità che si acquista a contatto della sventura, la facciata credenza che questa sia, nel corso della giornata, una breve follia, che ha sempre bisogno di credere in qualche cosa, a questo si rinvia: in Galleria e si agita, urla, si sciamano, si propone una volta, una volta, una volta un vecchio, uno vecchio, un vecchio, al vetra, al di là della gente d'alcuni si scorge da qualche cristallo mancante.

Ma non crediate che questo

Quella scavalata, dopo tre anni, non li giurava in quel caso e stavo

rimo musicale il nuovo al-  
la danza e gli spettatori, in  
l'aspetto le aspettative, il mo-  
tore, in maggiore, inter-  
estabilmente. E' la della tri-  
da: inferiori della Africa cen-  
trale innanzi ai propri feceli  
non sono distinti da stufite  
manifestazioni.

Guardo queste tre donne  
impazze per conseguenza  
un sogno: pallide, in magria  
la donna, dov'è e s'urgie  
la figlia, come impazze, s'ha  
voluta come impazze, s'ha  
la Vergine bionda, una  
ripete sottovoce, quasi per  
remmentarsi l'impazze.

E i casi di malizia, reliquia  
sono, oltremodi, quanti na-  
le proporzionale, e neppure  
"mi dice il mio Cortesi":  
e sono, in fondo, tutti, sempre  
genia felice che, tutti il pro-  
prio mondo nei primi imma-  
ginosi della più elementari  
verità morali, della Belle  
"mœurs" della fede, non  
della sua sostanza.

In una successione alla del  
reportage femminile, un po' poco

preludio nascondendo il proposito di accusarceli il solito pezzo di legge. Se non fosse per altri epuratori, come per me, altri parlati degli artisti che qui si davano convegno e vi direi che, attraversando la Gallarate un tempo, ogni giorno s'incontravano un nugolo di batti battiti, minati a ingannar chi si era d'estate la paglia un po' inclinata sulla tempia e aveva un denso colorito bruno, un appetito audace e spavaldo, un po' insistito, come si dice da noi, un po' di "fegato". Ma non era il nome di Ferdinando Russo ad era autore di profumatissimi canzoni e di arditi poemetti. Ma ogni no. Io vi ho invitato a seguirli in Gallarate, poco dopo, per un'ora, per un'ora, per farvi ascoltare una breve conversazione, così come l'ho sentita io stando seduto ad un caffè. Parlavano due uomini, al tavolo accanto. Due uomini vestiti come si vestono i funzionari dei piccoli impieghi, con una modesta, senza sfiorze, gente che vive la guerra in tutta la sua durezza ed è felice di viverla così, perché sa che compie il suo dovere e la guerra è la sua vita all'indietro, che si toglia via il dispiacere

murmurare, mignaiata, Napoli  
 e l'orgoglio di chi non ha  
 niente, che non si dia o  
 pena, la propaganda nemica  
 zite che sanguinano ancora, no  
 tuati e non ride più, forse,  
 una volta, ma nemmeno  
 di più, e non si può finire  
 ad uno di quelle stridine che  
 si arrampicano nel sole, lassù  
 verso il goglio di Capodimonte  
 o a discendere in uno di que  
 violaccioli ciechi.  
 E poi, rancore, e si aprono nel  
 la loro all'Orto. Un'impres  
 visione di questo popolo un  
 troppo numerose che sembrava  
 Morici alle soglie del terrazzo  
 con la stessa fiducia dell'altro  
 selvaggio che adorna la pietr  
 della casa, di poltrone, di  
 fino alla nola, che gettate, s  
 agiava, si rincorreva, sene  
 concedere un attimo di tregua  
 poraneamente agitate, porziona  
 niente in mano, come fosse  
 che si muove, e non si può  
 che di urgo alla vena, e  
 poi, alla gola; la visione c  
 questa folla che sembrava no  
 avesse che un'unica preoccup  
 zione, sfidarsi ed sfidare d  
 essere un'impresa paleocres  
 fine alla fine, e non si può  
 fine alla fine di Capodim

negli stabilimenti e nelle officine degli uomini in prigione (For-  
terla (For-  
(Dai nostri inviati)  
Lubeca, maggio  
La classe dirigente inglese continua a far fuggire all'oc-  
casiere dei suoi peccati verso la nazione, e come di coscienza che è però implicito, non esplicito, in quanto la colpa sono attribuite alla forza i-  
nequivalente del mercantilismo e-  
conomico e sociale.  
Abbiamo già riferito a suo tempo, sulle condizioni di vita degli alama delle grandi città.  
Adesso il medico lord Geddes, condottiero da Lord Latham, aristocrate di Lancaster, e del socialista lord Latham, presidente del Consiglio della Contea di Londra, ha completato quel quadro.  
\*  
Lord Geddes ha detto alla Camera Alta che la varietà-  
rità delle epidemie della gente arrivata nella emigrazione circa tre anni or sono era l'indolenza. Lo spirito d'indist-  
guo che aveva posseduto quando lord Geddes studiava medicina ed esplorava i quar-  
tieri popolari, non è stato più. Uomini e donne non sapevano intraprender nulla da soli. « Mi fecero l'impressione, ha dichiarato il medico, di essere culturalmente degli orfani. Ignoravano tutto del nostro paese. Qualche cosa sapevano della guerra civile di Spagna, e molte cose stranamente della Russia. Ma dell'Inghilterra, della guerra, della patria e della razza nul-

che le donne hanno preso il  
perde e lavorano per la vit-  
to Luce)

---

# I "mea

---

## Miseria morale. E stessi - Perché le

---

la era entrato nel loro orbi-  
velli ».

Altra caratteristica: pareva  
che si sentissero malati e bi-  
sogno di medicina. Chiede-  
vano « come da prendere »,  
pillola, specifici, polterina.  
Erano le vittime in massa  
della pubblicità farmaceuti-  
ca. Chi non prendeva speci-  
fici bevava, in omaggio alla  
tradizione. Fatti i conti, ha  
detto lord Geddis, si notava  
un cambiamento profondo da  
quello che erano le classi po-  
verissime della prima guerra mon-  
diale e della guerra boera.  
Nessun entusiasmo. Lo si ve-  
deva nelle caserme all'arrivo  
dei « sospetti ». Torpidità, ne-  
gativismo. Si constatava che  
il contatto di quelle classi  
povere con la vita spirituale  
della nazione era rimasto in-  
terrotto per anni.

Il capo dell'amministrazione  
londinese, lord Latham,  
— colui che trinità i conser-  
vatori, alcuni mesi fa, chie-  
dendo l'abolizione delle pub-  
lic schools dei ricchi, — ha  
nesso, a nude aliti fatti, che  
aumentano la responsabilità  
della classe dirigente per la

dopo una piccola conferma della preclusione. Una donna di mezz'età balla fra giovanili-

# a colpa

apatia del povero  
nasce solo un p

misteria degli ultimi. Le donne degli alunni non sanno cucinare, ha detto, perché negli alunni non c'è l'unico cuo-

Il problema è di ordine economico e di ordine educativo. Nel primo caso di guerra esso non è stato risolto in nessuno dei suoi aspetti, ma come in tutte le guerre la classe dirigente, promette l'eden sociale per il giorno in cui tornerà la pace. Dall'inizio del conflitto a oggi il numero delle persone inglesi, ad esempio, è aumentato, perché non doveva dare alloggio e vitto ai profughi delle città, se si voleva che perdessero le loro abitudini, come, fra l'altro, quelle di bastemarsi le mani, che avevano imparato dagli alunni. Senonché tali scuole improvvise nelle provincie hanno sofferto per le condizioni di guerra, non meno di quelle rimaste in città. Vi si insegna poco, gli scolari imparano ancor meno perché non le frequentano regolarmente.

Le disfatte della mai-

due virtù che oggi i napoletani hanno dimostrato di possedere a sufficienza (e ci chiamavano

# „ degli

ri - Adolescenti a poco aumentale -

tie venisse tra la fanciulline dei tredici ai sedici anni, scrive lord Elton nel Daily Mail del 4 maggio, è fenomeno nuovo che impressiona». I bambini sono licenziati dalle scuole elementari. «Dico la stessa Daily Mail, che non sanno ancora leggere e scrivere.

«Sono cose molto gravi, osserva il nobile lord. Che diritto abbiamo di vincere la guerra, se non ci mettiamo in condizioni di guidare il mondo verso una nuova era, come spetta ai vincitori?».

•

Nel 1942 l'Inghilterra e il Galles hanno avuto 655 mila nuovi nati, 68 mila di più che nel 1941. Questo si direbbe un fatto incoraggiante. Ma i demografi non si lasciano illudere. E sono provvisori, dicono, mentre invece tutti i sistemi permanenti fanno prevedere una diminuzione rapida del totale della popolazione a partire dal 1970 o giù di lì. Ora ci sono provvisoriamente più nati, perché sono giunti all'età nuziale le generazioni dell'immediato

# inglesi

abbandonati a se  
La via del tracollo

dopoguerra, nel quale si furono per alcuni anni molte nascite dovute a marinoni che erano stati ritardati dalla guerra a furono celebrati tutti insieme al ritorno della pace. In secondo luogo ci sono più nati perché in questa guerra, a differenza della passata, l'esercito inglese è rimasto in patria, e c'è molta promiscuità fra soldati e donne giovani che lavorano nelle fabbriche o servono nelle forze armate.

Oggi il saggio di natalità nell'Inghilterra è basso. Si aggira intorno ai 16 per mille, nascono cioè annualmente tredici bambini su mille abitanti. Esso non è ancora tanto basso da causare una diminuzione del totale della popolazione, perché contemporaneamente è sceso anche il saggio di mortalità, e, sottratto il numero dei morti dal numero dei nati, c'è sempre un residuo: ossia un accrescimento sia pure esiguo, dal numero dei viventi. Ma gli statistici non a torto si preoccupano giacché un aumento della popolazione dovuto alla diminuzione della mortalità mo-

# SPORT

**CALCIO**  
**La finale di Coppa Italia a Milano**

La qualificazione Bari-Venezia si svolgerà domenica 15 maggio alle 15. L'amicizia in ante-giochi avrà luogo a Roma, il 14 maggio.

A D.D.S. comunica che qualora la finale di Coppa Italia del 20 corrente, Torino-Venezia, che si svolgerà a Milano, dovesse andare pari al termine regolamentare, saranno disputati i tempi supplementari. Nel caso che anche dopo i supplementari si tornasse a pareggio, il match si disputerebbe il 21 giugno. Il regolamento prevede che la gara sarà ripetuta lunedì 21 corrente alle ore 15, sempre all'Arena di Milano. In caso di ulteriore partita la vincitrice sarà designata per sorteggio e i premi divisi in pari parti uguali.

La partita di qualificazione tra la Bari e la Venezia sarà giocata domenica 6 giugno, un campo neutro che probabilmente sarà quello di Bologna.

Di volta in volta tutto occasionalmente D. D. S. anticiperà questa settimana di un giorno la sua consegna di notizie. Il prossimo numero annuncerà i risultati dei campionati, i risultati (giocati) domani, mercoledì, anziché giovedì, per prendere anche in esame il reclamo avanzato dalla Lazio, secondo il quale la partita di semifinale della Coppa Italia di domenica scorsa col Torino, stando però al sì dice, il risultato è stato annullato. Sarebbe pressa in considerazione in quanto, col gesto compiuto da D. D. S. di anticipare i giochi, avrebbe rinunciato di fatto definitiva a proseguire l'elenco fino

**Due manifestazioni sportive**  
**intitolate ad Alessandro Calanchi**  
 Gli sportivi tutti hanno appreso da pochi giorni la scomparsa in combattimento sul fronte russo del nostro eroe, il capitano Alpina Alessandro Calanchi, cara e popolare figura di calciatore che specie i bolognesi avevano potuto apprezzare sui campi di gioco della nostra brava, la sua gloriosa, la sua coraggiosa.  
 Proprio per onorare queste virtù che hanno poi fatto del Calanchi un eroe combattente il C.A.C. di Bologna ha annunciato che saranno fra breve messi in palio due trofei da assegnare a un torneo calcistico e da una manifestazione atletica intitolati appunto al nome dello scomparso.

**CICLISMO**

**H.G.P. Gino Fossa a Reggio E.**  
 Baggio Enailis, 16 maggio  
 Organizzata dalla U. C. Pietro Bonapelli, con il patrocinio de "Il Resto del Carlino", si svolgerà la corsa di 100 chilometri a Reggio la gara per H.G.P. Gino Fossa, dotata dei seguenti premi: 200, 300, 450, 300, 120, 120, 120, 100 oltre a numerosi altri di traguardo e di ripartenza. La corsa sarà disputata su un circuito di km. 1.900 da ripetersi 50 volte per un totale di km. 95. La partenza sarà data alle ore 18.

[illegible]

sat. Ballila, la ruzione. (26 giugno): Coppia Nancoli (28 giugno): Coppia Nancoli (29 giugno): Coppia Nancoli (30 giugno): Coppia Nancoli (1° luglio): Coppia Molinella, il luglio.

Mette corre al Trotto a Villa  
Glori il Premio V. M. Dreda  
(L. 30.000, n. 2000) e stato vinto  
da "Molnelli" (L. 30.000, n.  
2.015) (138.4) davanti a Maniglia,  
Gardoni e a Filosa. Le altre  
partecipanti sono state: Salsi-  
no, Thera, Felice, Faenza, Roro,  
Nempeo.

**CONCERTI**

**L'arpista Surjani**

Un'arpista. Una specie d'istrume-  
nto che somma i concordi di cam-  
me questa Alberta Surjani, tri-  
viale già già pronta al concerto-  
mo, ha dimostrato di essere  
molte ben decisa e di essere  
molte ben decisa e di essere  
numero uno; il merito è tutto  
personale; del fatto numero  
due, il concerto va suddiviso: c'è  
un evidente diligenza e non  
non sono niente prizio e c'  
un eccellente insegnamento.  
Il programma è stato composto  
con accorgimento: musiche del  
1900; poi Chopin, Bach, Gade,  
dei quali l'arpista Surjani,  
Tournier e Grandjean. Progra-  
mma atto a valorizzare una  
arpista e per le tecniche e per  
il senso stilistico e per la pra-  
tica estetica e per il gusto.  
La Surjani ha però fortuna:  
quella della giovinezza; che le  
consentirà di fare tutti i passi  
necessari per poter raggiungere

(gr.)  
**LA RADIO**  
PROGRAMMA AL 12.15: Canzoni e Melodie. 12.30: Radio Sociale. 13.15: Orchestra (M.O. Cappelletti). 14.10: Orchestra (M.O. Rizzo). 14.40: Canzoni da Tschio. 15.15: Trasmissione dedicata alla Bulgaria. 16.30: Notiziario turistico. 17.40: Orchestra (M.O. Marano). 18.15: Rievocazione le tre trampol su 543 Filippo Veri. 18.15: Musica per la danza. 19.15: Canzoni (M.O. Zema). 19.40: Musica varia. 20.40: Radio famiglia. 21.35: Concerto sinfonico (M.O. Tomli). 23: Musica varia.



